GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

In questo numero, quarta pagina, è stampato il settimo avviso dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al
GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano

*con dispacci telegrafici dell'*Agenzia Stefani

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d' Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	it. lire	**32**
Semestre	»	**16**
Trimestre	»	**8**

da anteciparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale.*

Per l' Impero d' Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10.**

Un numero arretrato cent. **20.**

I numeri separati si vendono presso il librajo Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 20 Dicembre.

La Conferenza che dai più si considera morta prima di nascere, ha ora una sorella minore, che vorrebbe far le sue veci e forse prepararle i mezzi per risuscitare, cioè la conferenza ristretta. Ma nemmeno questa trova favorevole accoglienza fra le potenze. La *Kreuz Z.* si esprime a tal riguardo così:

« I giornali parigini parlano di negoziazioni preliminari che avrebbero luogo in breve, fra gl'incaricati d' affari delle grandi Potenze a Parigi, relativamente al progetto di Conferenza, e questa riunione è annunziata sempre come se la Francia facesse una concessione. Ma, secondo il nostro parere, la cosa non è in questo modo. Le grandi Potenze hanno dichiarato che non si recherebbero ad una Conferenza a cui debbano partecipare tutti gli Stati, se prima non si fosse d' accordo su basi precise che potevano essere stabilite dai loro ambasciatori. Se la Francia consenta ora a questa condizione, essa però non fa una concessione, essa cerca il modo, senza di che nulla si potrebbe fare. Del rimanente, ciò che sortirà da queste negoziazioni è naturalmente una cosa molto dubbiosa. »

La politica dell' equilibrio propugnata da Thiers acquista, a quanto sembra, ciascun giorno maggiori simpatie in Francia. *L' Epoque* ha pubblicato successivamente due articoli nei quali parla della unione franco-belga, ed accenna ad una lega che dovrebbe naturalmente subordinare Bruxelles a Parigi. Il *Journal de Paris* si esprime a questo proposito nel seguente modo: « Corre una voce che s' era già diffusa verso il principio di quest' anno e che ora ripiglia credito all' estero, ed è che il Governo francese sarebbe entrato in negoziati col Belgio per conchiudere con esso, da prima un trattato doganale, poi un trattato militare, simili a quelli che la Prussia ha conclusi dopo Sadowa cogli Stati della Germania meridionale. Quello che si dice del trattato militare ci pare poco verosimile, il Belgio essendo uno Stato neutro e non potendo uscire da questa neutralità senza aprir la porta ai reclami delle altre Potenze europee. »

I giornali inglesi giudicano severissimamente l' attentato di Clerkenwell. Il più severo è il *Times*, che probabilmente esprime il sentimento del pubblico. Il delitto dei Feniani è, a suo giudizio, d'una atrocità senza esempio, e al suo paragone vengono meno le famose macchine infernali messe alla prova in Francia nel 1810 e nel 1835. Il *Times* dichiara che il tempo della clemenza è passato, e che con traditori e assassini di tale stampo non vi può essere che una linea di condotta. — Gli altri giornali sono più moderati nelle espressioni, ma nel condannare l' atto vanno tutti d' accordo. Anche Luigi Blanc, corrispondente del *Temps*, riferisce che all'annunzio del fatto un grido di orrore si sollevò in tutta Inghilterra, e che gl' Irlandesi, se sono essi veramente i colpevoli, devono accorarsi perchè nessuna maggior sventura di questa poteva loro toccare.

Tre Circolari del Ministero di agricoltura.

Se duole che i Rappresentanti della Nazione con prolungati e troppo appassionati discorsi perdano un tempo prezioso, l'operosità di alcuni Ministri è a noi di conforto, perchè altamente lodevole e indiretta al pubblico bene.

Assai volte fu detto, e non è superfluo ridire, che soltanto coll'aumentare le fonti di ricchezza materiale e intellettuale l'Italia potrà compiere quell'opera, che la collocò testè in un posto distinto tra le Nazioni. Ora ogni cura rivolta ad immegliare l'agricoltura, precipua tra le nostre industrie, e a generalizzare le cognizioni tra le plebi delle campagne, tende massimamente a vantaggio del primo elemento economico della penisola. Ed è per ciò che facciamo plauso a tre recenti Circolari del Ministero. Con la prima delle quali si raccomanda ai Sindaci dei Capi-luogo di Circondario di destinare un modesto locale alla Direzione dei Comizj agrarj, ove (dice la Circolare) possano raccogliersi i più volonterosi membri del Comizio, ove si possano discutere le cose a farsi, le migliorie a promuoversi, ove si abbia l'agio di raccogliere e conservare i libri, i semi e gli attrezzi che il Ministero va man mano distribuendo per rendere universali gli esempj e le notizie che egli reputa indispensabili al progresso dell'agricoltura. Con la seconda Circolare il Ministero istituisce conferenze agrarie annuali pei maestri comunali, nella speranza che questi possano riuscire propagatori dell' istruzione agricola nei villaggi; destina a sede di queste conferenze l'antica Badia di Vallombrosa nella Provincia di Firenze; invita i Comizj agrarii a scegliere nel proprio Circondario quattro o cinque dei più intelligenti maestri dei Comuni più particolarmente rurali; promette sussidj a questi maestri ed invita eziandio le Giunte municipali a sussidiarli. Con la terza circolare il signor Ministro dell'agricoltura, dopo aver accennato alle lagnanze de' viticultori sulla qualità degli zolfi venduti onde combattere la malattia delle uve, e dichiarato che le analisi chimiche dimostrarono che in certi zolfi messi in commercio è stata posta fraudolentemente una grande quantità di terra giallognola di nessun valore, invita i principali produttori e smerciatori di zolfo della Sicilia a mettersi in diretto rapporto coi Comizj delle regioni vinicole, e chiede notizie ai Presidenti dei Comizj agrarii della Sicilia sui principali proprietarii di solfare o smerciatori dello zolfo, e ciò nello scopo di favorire questi ultimi e di evitare l'intervento di quegli avidi intermediari che speculano sin sulle sventure agricole del Paese.

Essendo il Friuli Provincia eminentemente agricola, e in cui negli anni trascorsi il prodotto delle viti abbondava, abbiamo voluto far conoscere le suddette Circolari del Ministero dell'agricoltura, interessanti per i nostri

APPENDICE

AL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE.
Le scuole del Distretto di Cividale.

Anche nel Distretto di Cividale l'istruzione elementare e la condizione delle scuole lascia molto a desiderare.

Nemmeno in questo Distretto si fondò alcun asilo infantile; esiste una sola scuola femminile nel Capoluogo, e pochissime scuole serali vennero istituite in relazione alla cura che si diede il Direttore di promuoverle,

L' Austria voleva che i sudditi non aprissero mai gli occhi sulla triste loro condizione; l'ignoranza del popolo era quindi per essa buona politica, e perciò, come osserva il Direttore, affidava ai preti il monopolio dell'istruzione primaria.

La storia di questi ultimi tempi ci mostra chiaro che laddove la Chiesa fu la sola incaricata di reggere l'istruzione popolare, non si ebbero che apparenze e risultati parziali, dovuti all'iniziativa individuale; ci mostra pure che allorquando lo Stato strappò l'istruzione dalle mani dell'autorità ecclesiastica, essa divenne la più acerrima nemica del di lei progresso.

Da ciò l'inerzia, la trascuranza e il nessun conto in cui, pur troppo, si tiene ancora l'istruzione nelle campagne, l'indifferenza dei genitori che levano i ragazzi dalla scuola appena incominciano i lavori campestri, da ciò la meschinità degli stipendii e la grettezza dei Comuni nel provvedere ai bisogni delle scuole.

Nei Comuni di montagna di questo Distretto abbiamo un' altra difficoltà che proviene dall'essere la lingua slava lingua del popolo.

Trentacinque sono le scuole del Distretto di Cividale con una popolazione di 34115 abitanti: cioè una scuola ogni 947 abitanti. La frequentazione nell' inverno sarebbe di 1829 scolari, ciò che darebbe 5.2 per cento sul totale della popolazione; ma, come si è detto, in estate le scuole sono abbandonate da un gran numero.

La scuola femminile del Capoluogo è tenuta dalle ex Orsoline, le quali si prestano gratuitamente.

Lo stipendio dei maestri sorpassa il minimo nella persona del Direttore delle scuole maggiore che riceve it. l. 587.50; e 500 lire, riceve il Montini maestro di classe 3.a nella stessa scuola maggiore del capoluogo. Tutti gli altri maestri del Distretto ricevono uno stipendio inferiore, che a Savorgnano di Torre discenderebbe fino ad it. l. 123.50, se il Consiglio non avesse rifiutato anche questo. La media degli stipendi dei maestri del Distretto, compresi quelli delle scuole maggiori è di it. l. 318.64.

Locali infelicissimi abbiamo a Prepotto, a Remanzacco, a Masarolis, ad Attimis ed a Lubit: i Municipii hanno promesso però di provvedervi. L'arredamento poi è insufficiente nella più parte delle scuole. In talune manca il Crocefisso, in molte il ritratto del Re, che la legge vuole sieno in ogni scuola; in quasi tutte il cartellone per la lettura, i quadri per l' insegnamento del sistema metrico ed il pallottoliere; sussidii prescritti dai Regolamenti, utilissimi a rendere meno disagevole l'apprendere i primi rudimenti della lettura e dei conti.

Sopra 32 maestri vi sono 27 sacerdoti e 5 laici. Si accennano come distinti maestri Calligaris sacerdote Angelo a Povoletto, Podrecca sac. Antonio a Faedis, Peruzzi sac. Angelo a Buttrio, Montini Francesco a Cividale, D'Osvaldo sac. Giacomo a Corno di Rosazzo, il quale va poi encomiato per l' insegnamento gratuito serale dato nello scorso inverno e primavera, e perchè insegna il canto e si adopera con raro zelo per la pubblica istruzione. Anche il Peruzzi si presta ad insegnare il canto gratuitamente a' suoi alunni.

Nel Comune di Faedis vennero aperte tre scuole serali, l' una nel capoluogo e le altre due nelle frazioni di Canebola e Campeglio. La scuola serale di Faedis, aperta il 15 dicembre dello scorso anno per opera del Parroco del luogo don Antonio Leonarduzzi, fu frequentata con molta diligenza ed assiduità per tutta la stagione invernale da non meno di 90 alunni. L' insegnamento oltre che al leggere ed allo scrivere si estese anche al sistema metrico, a varie utili cognizioni adattate alle condizioni dei contadini, nonchè alla geografia ed alla storia d' Italia.

La scuola di Canebola tenuta dal Maestro Ventorini Sac. Antonio ebbe 45 scolari; quella di Campeglio, aperta a merito esclusivo del signor Germanico Foramiti, coadjuvato dal Parroco Silvestri Sac. Martino, venne con ottimo effetto divisa in due sezioni: essa conta oltre 50 adulti. L' insegnamento in tutte queste scuole è dato gratuitamente ed il risultato fu veramente felice; il Comune provvede ai locali ed ai pochi mezzi didattici quali carte geografiche, cartelloni per la lettura, libri per i poveri.

Anche a Ziracco il Maestro Serafini Sac. G. B. tenne scuola serale gratuita.

A Cividale poi nel marzo venne aperta una scuola serale elementare e superiore, nonchè scuola di disegno nei giovedì e nelle feste. I Maestri Dorli, Montini e Muni, coadjuvati dal Direttore Maurigh, insegnarono nella scuola serale: il sig. Braida Edoardo fece la scuola di disegno. La frequenza media fu di 60 individui.

Di fronte a questo bene che io rilevo con tutta la compiacenza dell' anima, avrei a registrare note nere in maggior numero: apatia nei Comuni di Povoletto, Manzano (ricco e popoloso Comune) Remanzacco ed altri per l' istituzione delle scuole serali; l' avversione creata dall' ignoranza e fomentata dal pregiudizio nei Comuni di Torreano, Ipplis e Moimacco contro le nuove istituzioni.

Richiamasi l' attenzione del Consiglio sul lascito di Domenico Sac. Martinis a Savorgnan di Torre, il quale fino dal 1821 vi fondava una mansioneria con obbligo di scuola, cui il Consiglio Comunale rifiutò di aggiungere al tenue reddito di it. L. 147 l' annuo assegno di lire 122.50 perchè avesse luogo la scuola.

Dei maestri sufficienti od appena sufficienti, che formano il maggior numero, ve ne sono molti senza patente, e taluni tollerati come supplenti da un trentennio. Il Direttore opinerebbe che si passasse almeno alla sostituzione dei più deboli, con che i maestri poco istruiti cercherebbero di accrescere le loro cognizioni e di rendersi abili onde non perdere il posto; ed altri individui sarebbero spronati a dedicarsi all' insegnamento dalla probabilità di sostituire gli attuali inetti, ed a frequentare perciò le scuole magistrali.

Un' ultima parola sulle scuole femminili. Nel 1844 vennero chiamate da Gorizia tre religiose Orsoline le quali, come è detto, si dedicano gratuitamente all' istruzione femminile. Oltre alla scuola pubblica esse tengono anche un convitto, e le allieve di questo hanno la stessa istruzione delle esterne. La scuola è lodevolmente tenuta. Bisognerà ora che le ex Orsoline adempiano agli obblighi imposti dai regolamenti scolastici sia riguardo alle scuole sia riguardo al Convitto.

proprietari. Se non che, riguardo alla prima, tra noi è a dirsi affatto secondaria l'importanza dei Comizj, dacchè da anni vive di prospera vita l'*Associazione agraria friulana*. Secondo noi, i Comizj agrarii di Circondario non potrebbero essere altro se non sezioni del Comitato dell'Associazione; ned in altro modo noi crediamo possibile comporli e farli funzionare. Ma esistendo l'Associazione friulana e nota essendo al Ministero, esso dovrebbe, per quanto risguarda gli interessi agricoli del Friuli, far capo con la Direzione di essa, a cui farebbero capo alla loro volta le Direzioni dei Comizj di Circondario, o, a meglio dire, le varie sezioni del Comitato qual'é stabilito dallo Staiuto della Società nostra.

Aderire con gratitudine all'invito della seconda Circolare sarà cura di talune tra le nostre Giunte municipali, almeno di quelle a cui l' amor vero del progresso fu impulso a qualche lodevole fatto. Che se i maestri di campagna. ai quali la Provincia vuol provvedere un'ampia istruzione, saranno istruiti anche nelle cose agrarie, chiaro è che la loro influenza ne' rispettivi paesi potrà tornare benefica. E nulla di meglio che le proposte Conferenze annuali. La provincia del Friuli, che ha inviato quest'anno una diecina di artieri all'Esposizione di Parigi, non rifiuterà per fermo una piccola spesa a favore dei maestri comunali, o consiglierà i Municipj a secondare il desiderio del Ministero,

E per lo scopo, cui è diretta la Circolare terza, anche noi rendiamo grazie al Ministro di agricoltura. In Friuli s'ebbero come altrove, e specialmente nell'ultimo anno, a lamentare i danni dell'adulterazione dello zolfo. Per il che, quantunque il commercio di questo resterà sempre affidato alla speculazione privata, torna acconcio che il Governo studii il modo di arrestare, per quanto è possibile, gli effetti di un commercio fraudolento. Tra noi l'*Associazione agraria* potrà essa pure coadjuvare il Governo in tale bisogna, a tutela della nostra agricoltura.

G.

Sul progetto di legge

relativo ad una tassa sulla produzione della Seta greggia.

Dacchè nessun ministro delle finanze italiane seppe finora far aumentare gl' introiti alla parità delle spese, o viceversa ridurre queste a livello di quelli, è giuocoforza che l' annuo disavvanzo nell' Amministrazione dello Stato venga coperto con maggiori o nuove imposte, ovverosia con nuovi imprestiti. Finchè le perturbazioni politiche impediranno che si possa costituire stabilmente in Italia una saggia ed operosa amministrazione della cosa pubblica riordinandone i varii rami, e provvedendo specialmente a semplificare ed economizzare il difettoso sistema d'esazione delle imposte, non potremo sperare di veder parificati gl'introiti alle spese. Le condizioni politiche dell' Europa, ed il progresso *confortante* dei cannoni e delle carabine, anzichè permettere delle economie sul budget per la guerra, obbligano i Governi ad accrescere sempre maggiormente le spese per questo esercizio. È vana quindi la lusinga di veder a sparire il deficit mercè risparmii in queste spese. Conviene quindi, voglia o no, aumentare le imposte, o continuare a far debiti.

Le condizioni agricolo-industriali dell' Italia non suggerirebbero invero di appigliarsi al primo partito. Vent' anni di rivolgimento, di guerre, di eserciti permanenti col conseguente sviamento di commerci ed industrie, scossero profondamente le condizioni economiche del paese. Arrogi i diminuiti raccolti; i milioni che vanno ingojati ogni anno in zolfo e semente bachi; l' incarimento dei viveri; le maggiori spese reclamate dal progresso, e quindi l' enorme aumento delle imposte comunali.

Eppure nella dura necessità di creare il mezzo di far danaro per coprire il deficit del bilancio dello Stato, non si può a meno di consigliare di ricorrere ai contribuenti anzichè ai prestiti. L' Inghilterra che colloca il suo consolidato fruttante il 3 0[0 al 93, può insegnare l' avvenire; ma noi che troviamo difficilmente denaro del nostro 5 0[0 al 43, che tanto vale all' estero per valuta; il che significa che per avere 100 Lire ne paghiamo 11.50 all' anno d'interesse (oltre alle spese di servizio sconti ecc.); noi dobbiamo fare qualunque sacrifizio anzichè aumentare il debito pubblico a condizioni cotanto onerose ed umilianti. In ultima analisi chi paga non è già il ministero delle finanze, siamo noi contribuenti; e quindi tutte le cattive operazioni dello Stato sono fatte per nostro conto, e stanno a carico nostro.

Premesse queste considerazioni, non si può a meno di tollerare in santa pace la creazione di nuove imposte.

Considerando ora il progetto di legge elaborato dalla Commissione all' uopo incaricata, e che venne a questi giorni rassegnato alla Camera dei deputati, in quella parte cioè che si riferisce alla proposta tassa sulla produzione della Seta, ed alla introduzione di bozzoli esteri per la lavorazione, passiamo a discutere sulla convenienza di questa tassa, e sul modo di percezione.

Si propone una tassa di l. 3 per chilogrammo di seta prodotta, ed una sopratassa di cent. 30 sulla galetta importata dall' estero. Con tale mezzo si preavvisa di far entrare 3 milioni annui nelle casse dello Stato. Per ottenere ciò si propone una sopratassa di L. 1.50 per chilogrammo di seta prodotta a benefizio de' Comuni quale correspettivo per l'incarico che verrebbe a questi demandato di adempiere a tutte le incombenze di sorveglianza, sindacato ed esazione dell' imposta; coll' assistenza dell' autorità finanziaria e con un complicato e vessatorio sistema di controlleria, che praticamente darà luogo ad infiniti reclami, denunzie, multe ecc.

Nel mentre è generale e fondato il lagno del costoso sistema di esazione delle imposte, già se ne propone uno che costerebbe nientemeno che il 50 per cento, dappoichè per fare affluire nelle casse dello Stato 3 milioni, i contribuenti dovrebbero pagarne 4 e mezzo! Ciò solo basterebbe a condannare tale progetto. Ma vi ha di peggio. Chi dovrà pagare tale imposta, il produttore od il filandiere? Secondo il criterio dei progettanti, si dovrebbe dire il filandiere; imperocchè, se si volesse farla pagare al produttore della galetta, cioè al possidente, si dovrebbe caricare addirittura maggiormente l' estimo, risparmiando così il gravoso tasso d' esazione, equivalente alla metà dell' imposta. E sarebbe veramente il filandiere che pagherebbe la tassa, o non piuttosto il produttore della galetta, il possidente? La risposta è facile: il filandiere si propone di produrre a 90 o 95 per realizzare 100. A parte circostanze eccezionali di guadagni più lauti, che vengono controbilanciati da possibili perdite per ribassi nell'articolo, il filandiere è ben lieto se riesce in via media ad utilizzare l' 8 a 10 per cento. Ora è egli possibile di caricare un' industria del 50 per cento? È evidente che il filandiere che deve concorrere all' estero per lo spaccio del suo prodotto, e che si troverà aggravato di 4 a 5 per cento sul valore di esso, diminuirà d' altrettanto il prezzo dei bozzoli. E la tassa verrà quindi sopportata non dall' industria, ma dalla produzione. Sarebbe quindi più logico, più facile, ed assai meno gravoso pel produttore, che la tassa fosse caricata addirittura sulla terra anzichè sopra la seta; almeno in tale modo si pagherebbe 100 anzichè 150!

La sopratassa poi di cent. 30 per chil. sull'introduzione dei bozzoli è inconsulta; è un errore economico, un assurdo. Tanto varrebbe impedire l' introduzione dei bozzoli dall' estero. Difatti, con questo aggravio in aggiunta alla progettata tassa di L. 4.50 sulla seta, e col dazio uscita di questa, il produttore di seta con galetta importata non potrebbe certamente rimandare il suo prodotto all' estero che gli costerebbe il 10 per cento più caro di quello che costerebbe ai francesi. Ammessa la necessità dei dazii, comprendiamo che si carichi un articolo introdotto pel consumo interno; ma come si può immaginare di colpire di enorme dazio un articolo *greggio che si importa per esportarne poi il manufatto? Non è possibile di ideare un sistema più* proprio per uccidere un' industria. E si noti che l' industria serica è molto abilmente ed estesamente esercitata in Lombardia, in Piemonte, in Friuli ecc. dove sventuratamente deploriamo da 10 anni la deficienza del prodotto. Lamentiamo, e ben a ragione, la insufficienza delle industrie in Italia, e poi cooperiamo ad annientare anche le poche esistenti! E ciò nel momento che metà almeno delle filande e filatoi stanno inoperosi per mancanza di galetta.

Il Governo austriaco, che certamente non si poteva accusare di tenerezza pel Veneto, ammetteva esenzione di dazio non solo alla galetta, ma anche alla seta estera che veniva introdotta per esserne lavorata; parimente era esente di dazio uscita il lavorato anche lorquando vigeva il dazio uscita delle sete qui prodotte.

Siccome però non sarebbe il solo errore economico gravissimo in fatto di gabelle che avressimo a deplorare, invitiamo le Camere di commercio e gli uomini competenti a farne avvisati in tempo la Camera dei deputati ed il Governo a fine si cerchi di scaturire da altra fonte, o con altri mezzi, quei 3 milioni che con si infelice ritrovato si vorrebbero far pesare improvvidamente sopra un' industria già gravemente colpita per la deficienza del prodotto.

C. Kechler.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione:*

Sappiamo che saranno depositati nella seduta d'oggi i documenti chiesti dall'onorevole Rattazzi relativi alla condotta del ministero da lui presieduto durante i movimenti garibaldini. (*V. disp. d. Camera*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Milano:*

Pochi giorni sono monsignor Svegliati, segretario della Congregazione de' vescovi e regolari, incominciò a consegnare a persone sicure la circolare segreta pei vescovi delle già provincie pontificie, colla quale il papa ordina, che ad imitazione dei vescovi francesi e belgi essi procurino occultamente di inviargli tutti que' giovani ben pensanti che potranno avere, per farne de' soldati. La ferma è per sei anni, ed il premio cinquanta scudi: più que' soccorsi che i vescovi stessi *nel loro zelo per la santa causa della religione e del diritto, non ostante le angustie nelle quali versano*, potranno *col sussidio ancora di pie persone* somministrare ai medesimi. Si ha intenzione di fare un esercito di quaranta mila uomini (15 mila indigeni e gli altri esteri), pel cui mantenimento concorre in massima parte il governo francese, a norma di una convenzione stipulata a Parigi nella prima settimana dello scorso mese.

La polizia moltiplica gli arresti: a migliaja gemono nelle prigioni uomini e donne, senza nemmeno la soddisfazione di essere esaminati dal giudice o da un simulacro di giudice. La polizia si fa arbitra della libertà di tanti individui, poichè alcuni rimanda alle case loro, altri consegna al tribunale supremo della Consulta, che accoglie con disprezzo tanti processi, iniziati *senza procedura regolare e senza prove*, e che finiranno colla vecchia formola: *Non consta dell'accusa*, — e proveranno l'arbitrio infame di un potere, quale la polizia, dispotico ed iniquo.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Roma che la situazione finanziaria della Santa Sede da motivo di viva preoccupazione. Nel conto preventivo del 1867 le spese sono valutate franchi 73,883,754, le rendite 36,452,038. Vi à quindi un deficit di 37,432,696 franchi. Il pagamento degli interessi del debito interno che assorbiva nel 1865,35 milioni, e 36 milioni nel 1866, ne esige quest'anno 39,161,131.

Il denaro di San Pietro diede sempre una media di 8 a 9 milioni all'anno, quest'anno arriverà probabilmente a 12 o 13 milioni.

Trentino. Scrivono alla *Perseveranza:*

Giorni fa, a Roverete, segui una nuova dimostrazione. Essendo morta una giovane modista, certa Amalia Sarti, che avea sofferto dalla Polizia molte persecuzioni, la bara fu accompagnata al cimitero da un gran numero di persone con torcie, mandate da ogni classe di cittadini a testimonianza di affetto e di politica simpatia. In quella stessa sera fu fatta scoppiare una bomba nel caffè Tolomei, dove erano raccolti il Commissario di Polizia, il Presidente del Tribunale, il Pretore e molti altri impiegati e ufficiali. La bomba ruppe le invetriate e gli specchi: alle persone non fece che un po' di paura.

ESTERO

Austria. Un giornale slavo che vede la luce a Vienna ebbe in questi giorni ad esprimersi sulla probabilità d' un congresso slavo che si radunerebbe a Vienna. La *Gazeta Narodwa* assicura che nessun polacco vi prenderebbe parte, come nessuno prese parte all' esposizione etnografica di Mosca.

— L' *Armeeblat* pubblica una legge sanzionata il 20 novembre a. c., colla quale viene sospesa l' i. r. ordinanza del 28 decembre 1866, e pone nuovamente in attività le determinazione della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata.

Francia. Scrivono da Parigi al *Corr. ital:*

Una modificazione ministeriale non è forse lontana, poichè va diventando di giorno in giorno più necessaria per uscire dall'attuale situazione equivoca della Francia riguardo all' Italia.

Infatti mentre i rapporti fra il signor Nigra e l' Imperatore sono ottimi, quelli fra lui e il ministero sono pessimi, dopo che il *Libro Verde* rivelò certe conversazioni intime sull'intervento misto.

Belgio. Secondo il *Daily Telegraph* il Belgio penserebbe seriamente a licenziare il suo esercito ed a sostituirlo con dei volontarj.

La convenuta neutralità del Belgio, dice la *France*, in forza della quale l'armata belga non può trovare occasioni per mostrare la propria bravura, rende verosimile questa notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Presidenza della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operaj e delle operaje, invita i Soci a recarsi alla riunione generale che avrà luogo domani, 22, al Teatro Minerva alle 2 ore pom. per la nomina della nuova Rappresentanza della Società per l' anno 1868.

Casino Sociale. Programma della serata musicale che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 8 pom. nelle Sale del *Casino Sociale.*

1. *Variazioni per Oboè* sopra motivi dell'opera «I Masnadieri» per M. Scagliarini, *Napoleone Grassi.*
2. *Un Sogno d' amore* «Fantasia per Piano» *sig. Pietro de Carina.*
3. *Romanza* nell' opera «Macbeth» G. Verdi, *Antonio Marzari.*
4. Fantasia sopra motivi della «Lucia» Adolfo Wilmers, *Giulietta co. Dal Pozzo.*
5. «Spargi d'amaro pianto» nella «Lucia» A quattro mani per Piano. A. Fanna. *Giacinta e Italia sorelle Pontotti.*
6. *Romanza* nell' op. «Forza del destino» G. Verdi *Teresa de Paoli Galizia.*
7. «Souvenir de Bellini» *Fantasia* per Violino, J. Artot. Sottotenente *Feliciani Attilio.*
8. *Fantasia* sui motivi dell' «Africana» E. Ketterer. *Giulietta co. Dal Pozzo.*
9. *Duetto* nello «Stiffelio» G. Verdi. *Teresa de Paoli Galizia - Ant. Marzari.*

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 2.o Regg.o Granatieri eseguirà domani in Piazza Ricasoli:

1.o *Marcia* «Genova» Ricci
2.o *Duetto* «L' Africana» Meyerbeer
3.o *Sinfonia* «Guglielmo Tell» Rossini
4.o *Mazurka* «Stellina» Ricci
5.o *Aria del sonno e Duetto* «L'Africana» Meyerbeer
6.o *Quintetto* «Matilde di Schabran» Rossini
7.o *Walzer* «I saluti di primavera» Labitschy.

Licei governativi. Ecco gl' insegnamenti che verranno dati nei Licei governativi secondo il progetto di Legge approvato in questi ultimi dì dal Senato del Regno:

1.o Lingua e lettere italiane. 2.o Lingua e lettere latine. Elementi di lingua greca negli ultimi anni. 3.o Matematica. 4.o Fisica, chimica e scienze naturali. 5.o Geografia e storia. 6.o Logica ed etica. 7.o Lingua francese. 8.o Disegno.

Ogni Liceo governativo avrà il seguente numero di insegnanti:

3 professori di lingua e lettere italiane. 3 professori di lingua e lettere latine, ed elementi di lingua greca. 2 professori di matematica. 2 di geografia e storia. 1 di fisica e chimica. 1 di scienze naturali. 1 di logica ed etica. 1 maestro di lingua francese. 1 maestro di disegno.

Strade ferrate italiane. — Da un quadro pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* rileviamo che l' introito delle reti ferroviarie del regno nel 1.o semestre del corrente anno presenta un totale di L. 36,362,441 17 così ripartito in ragione dei diversi gruppi sociali.

Rete dell' Alta Italia, L. 24,235,847 59.

Rete delle Romane, sezione sud e sezione nord L. 7,302,660 29.

Sete delle meridionali L. 4,018,707 69.

Rete Vittorio Emanuele, o Calabro-Sicule Lire 556,736 73.

La linea che ha dato maggior prodotto annuo chilometrico è quella detta Italo-centrale ossia da Piacenza a Pistoja L. 28.205 76; poi vengono le linee piemontesi (L. 21,322 85).

La linea che ha dato un minor prodotto annuo chilometrico è quella da Reggio a Lazzaro (*Vittorio Emanuele*).

In confronto del 1866 il prodotto chilometrico di quest' anno è in diminuzione su tutte le linee, meno quella da Ancona a Orte. Ma quest'eccezione è giustificata dalla congiunzione ad Orte colla linea pontificia che ebbe luogo nel 1867.

Così il maggior prodotto dello scorso anno è giustificato dai grandi movimenti militari ch' ebbero luogo per la guerra su tutte le linee del regno, e dalla crisi finanziaria e commerciale, non che dalla invasione del cholèra in quell' anno.

Al 1. luglio 1867 il regno d' Italia possedeva 4952 kilometri di strada ferrata compresi i 21 kilometri di strada ferrata a cavalli (linea Settimo torinese-Sivarolo) che sommati coi 358 chilometri dello Stato pontificio danno 5310 kilometri per tutta la Penisola.

I tronchi aperti nel 1.o Semestre sommano tutti insieme a soli 126 chilometri.

Tariffe ferroviarie. Sulle ferrovie le tariffe per le merci sono state più o meno diminuite.

Non così pei viaggiatori. E per convincersene non vi è duopo che di leggere il seguente confronto delle nostre tariffe con quelle del Belgio:

Distanze			*1.a calsse*	*2.a classe*	*3.a classe*
125 chil.	Belgio	L.	5.00	3.25	2.50
—	Italia	»	13.75	9.65	6.90
250 chil.	Belgio	»	7.50	5.25	3.75
—	Italia	»	27.50	19.30	13.80
500 chil.	Belgio	»	12.50	9.08	6.25
—	Italia	»	55.00	38.60	27.60

Si confrontino queste cifre, e si dica se è possibile che in tanta inferiorità di condizioni si sviluppi da noi un reale, un efficace movimento sulle linee! E non sarebbe per l' Italia suprema necessità, assai più che non per il Belgio, una vivacissima spinta al moversi, al fondersi delle popolazioni?

Decorazioni. A conforto di quelli, i quali in Italia inultimente deplorano lo spreco di croci di S. Maurizzio e Lazzaro, che vi si è fatto e si fa da tutti i Ministeri, riportiamo da un giornale berlinese la notizia che in Prussia si spesero nel 1864 talleri 58,636 per insegne cavalleresche civili, nel 1865 talleri 37,429, e nel 1866 talleri 97,689, ossia in media 57,918 talleri per anno, che fanno in lire nostre 213,817. A schiarimento bisogna aggiungere che in Prussia i neonominati cavalieri, oltre il diploma, ricevono *gratis* anche le insegne.

Museo popolare. Si è pubblicato il 7.o fascicolo del *Museo popolare* contenente:

F. Dobelli. *La Circolazione del sangue.*
» *La respirazione.*

Prezzo cent. 15 al fascicolo, associazione del 1.o vol. di 10 fascicoli con copertina lire 1.40 per chi invierà *Vaglia Postale* alla *Libreria Gnocchi* in Milano.

Telegrafi. Il *Giornale di Napoli* scrive che i lavori per la linea telegrafica da Brindisi a Susa, per conto e vantaggio della valigia delle Indie, sono menati avanti colla maggiore celerità. Il filo, che forma codesta linea, è di proprietà esclusiva del governo inglese. Un altro filo sarà aggiunto a questo e servirà al servizio interno dello Stato, essendo esclusivamente di proprietà del nostro governo al quale la Camera destinava, all'uopo, i fondi necessari. Da nostre particolari informazioni rileviamo che già è a suo luogo il più dei materiali occorrenti all'opera e che del resto di essi s'attende l'arrivo nel porto di Livorno, non più tardi degli ultimi giorni del mese.

Il Cardinale d' Andrea. Il *Rinnovamento* dopo avere riportata la lettera con la quale il Cardinale d'Andrea annunziava a Pio IX il proprio ritorno all' ovile romano, soggiunge queste parole: *I preti sono sempre preti! Un ciarlatano di meno in Italia - uno di più in Vaticano.* Noi ci associamo

completamente al giudizio portato dal nostro confratello sul contegno del Cardinale.

—

La via di Roma è il titolo di una strenna popolare pel 1868 diretta a mostrare al popolo i tristi effetti dell'ignoranza e i ridicoli sconci della superstizione, a svelargli i sacrileghi mezzi, onde si giova la setta clericale, per abbindolare le coscienze dei creduli ed estorcerne danaro: a porgli sott'occhio le pagine più importanti della storia di Roma papale.

Le fu dato il titolo di LA VIA DI ROMA, perchè a scoprire ed abbattere le barriere elevate dai tristi su quella via, è necessario anzitutto diffondere la luce in mezzo alle plebi intenebrate.

La modicità del prezzo — lire 1.20 — palesa viemmeglio il fine di questa pubblicazione, che contiene le seguenti materie: 1. *Così la pensiamo.* 2. *Gli ultimi giorni di Roma papale.* 3. *Ignoranza, superstizione e mercimonio.* 4. *Ricordi storici.* 5. *Il Papa-Re minaccia perpetua all'Italia.* 6. *Calendario.* Chi vuole acquistare la Strenna ne invii il prezzo alla Tipografia del *Tempo* in Venezia, con vaglia postale o in francobolli o in biglietti delle Banche popolari d'Italia.

—

Statistica. — Nell'opera testè pubblicata dal regio medico prussiano, dott. A. L. Richter, sullo stato medico della Prussia, v'ha pure una statistica intorno ai medici militari morti sui campi di battaglia e negli ospedali militari, in cui trovasi il seguente prospetto sui medici di campo austriaci: «L'armata austriaca perdette nelle guerre del 1848-49 e al principio del 1850 fra 1500 medici di campo, compresi gli assistenti medici: un medico di stato maggiore, 33 medici di reggimento, 81 medici superiori, 45 chirurghi superiori, 130 medici secondari e 64 assistenti; in tutto 354. Di questi ne morirono 230 dal tifo, 64 dal cholera, 54 da altre malattie e da ferite, e 6 morirono dinanzi all'inimico. Nella campagna d'Italia del 1859, 7 medici austriaci rimasero feriti sul campo di battaglia, 4 dei quali mortalmente.»

—

Una lettera di Voltaire. Il grande filosofo del decimottavo secolo, Voltaire, ebbe in vita sua dei momenti di fervore cattolico apostolico romano, pronunciatissimi. Eccone una prova.

Appena uscita dai torchi la sua tragedia *Le Fanatisme ou Mahomet le prophète*, l'illustre autore ne inviò una copia al sommo pontefice Benedetto XIV.

Il libercolo splendidamente legato, colle armi di casa Lambertini impresse ad oro sul cartoncino, ha davanti alcune pagine di carta bianca e nella prima di esse è scritta di tutto pugno e carattere di Voltaire la seguente dedica in lingua italiana, che riproduciamo testualmente colla ortografia dell'originale, da noi stessi fedelmente copiato.

Il libro conservasi nella Biblioteca della R. Università di Bologna.

Così scriveva Voltaire:

Beatissimo padre

La Santità vostra perdonerà l'ardire che prende uno dei più infimi fedeli ma un de'maggiori ammiratori della virtù di sottomettere al capo della vera religione questa opera contro il fondatore di una falsa e barbara setta. A chi potrei più convenevolmente dedicare la crudeltà e gli errori d'un falso profeta che al vicario ed a L'imitatore d'un Dio di verità e mansuetudine.

Vostra Santità mi conceda dunque di poter mettere a i suoi piedi il libretto e l'autore e di domandare umilmente la sua protezzione per L'uno et le sue benedizzioni per L'altro in tanto profundissimamente inchinato

' Le baccio j sacri piedi

VOLTAIRE

E dopo ciò qual meraviglia se i signori Rouher, Moustier, Dupin, Thiers e colleghi, *piccoli* figli di quel grande, manifestano in pieno secolo decimonono i loro amori per la curia romana, e la loro fede nella infallibilità del pontefice, anche quando detta il Sillabo?

Si potrebbe dire solamente a quei bravi signori: tornate alla Francia di Voltaire, e abbiate il coraggio di rinnegare l'89!

Vi applaudirebbero al Corpo legislativo, ma la Francia vi coprirebbe d'obbrobrio.

—

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta: *La suonatrice d'arpa*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 19 dicembre

(V).—Aveva ragione di dire il Mellana, che la discussione stava per cominciare. Difatti noi abbiamo avuto un discorso del presidente del Consiglio dei ministri che si estese a due giornate, ed uno del Rattazzi che ne occupa tre. Di più abbiamo la storia d'Italia fatta mediante fatti personali, che si moltiplicano in ragione geometrica. Per questo i deputati del centro avevano divisato di presentare una mozione d'ordine la quale desse la passata al passato, e portasse la discussione sulla politica del Governo. Ciò anche per gettare una parola di pacificazione in mezzo a queste lotte, che non si sa dove possono riuscire.

Quale è la politica del Menabrea? Chi lo sa? Prima era, che la Convenzione non valeva più nulla e si avrebbe voluto trattare per farla finita col potere temporale. Ora invece è che la Convenzione sussiste, avendola dichiarato la Francia, che è però sospesa, mancando ad essa la Francia, ma che si tratta. Qui comincia la discrezione. Il Congresso nè largo nè ristretto, non è più possibile; dunque si tratta colla Francia. Perchè? Per darle *serie guarentigie*. Guai a non dirlo? Di dichiarare di non andar a Roma, di far biasimare dal Parlamento tutto quello che è stato fatto, dando ragione alla Francia, e torto all'Italia di menomare le nostre libertà. Questo pare che sia quello che la Francia pretende. La tendenza a fare dell'Italia una *figlia prediletta del pontefice*, che la maledisce tutti i giorni, la combatte e manifesta la sua atroce smania di disfarla, è un di più che con poca abilità fu detto dal presidente, il quale per avere così il voto del Dalla, Reggio e del Crotti diede un calcio al De Pretis ed agli altri. Quale meraviglia, se il Rattazzi si affrettò a cavare profitto subito di tali errori? Il Rattazzi seppe con molta abilità usufruttuare il sentimento nazionale, e rispondere al Rouher a tutela dell'onore nazionale e della dignità del Re quello che si doveva fare dal Menabrea. La poca abilità di quest'ultimo tolse una parte della fiducia alla sua politica; per cui molti che avrebbero accettato il suo ministero come la continuazione di una necessità nata dagli avvenimenti, ora sono disposti a negargli il voto. Quel biasimo assoluto ch'ei vuole dare a metà della Camera e che è espresso in un ordine del giorno del Bonfadini e del Guerrieri, e si dovrebbe esprimere dalla Camera stessa è un atto impolitico.

È strano anzi che sia stato propriamente il Bonfadini quegli che fece quest'ordine del giorno; egli che fu tre mesi a studiare la quistione di Roma sul luogo e che nelle bellissime sue lettere della *Perseveranza*, e nel suo noto opuscolo sulla *quistione romana* volle provare che tale quistione non era da posporsi e da mettersi da un canto, ma doversi anzi subito trattare.

Si comprende che quanto venne fatto in settembre, in ottobre ed in novembre è un cumulo di spropositi; ma non si può pretendere che quelli che li commisero (e chi non errò la sua parte?) si dieno torto e si condannino da sè medesimi. Dopo aperta la valvula alle recriminazioni, non si sa quando finiranno! Crispi, Nicotera, Acerbi, Mostecchi e molti altri parlarono già, e portati avanti per ragione di difesa dal Rattazzi vennero avanti il Peruzzi, il Pepoli, il De Pretis, il Mari, il Cantelli, il Gualterio, il Massari, il Menabrea. Così non si finirà più. Temo molto che il Bargoni, il quale a nome del partito del centro voleva porre un fine a questo diluvio d'irate polemiche non ci riesca.

Il Rattazzi, dopo un'inabile politica fece un'abile difesa; ma soltanto quando offende, non quando difende. Egli ha talora ragione degli avversarii, ma non di sè medesimo.

Non fu possibile al Rattazzi il difendere nè la sua alleanza col Crispi, nè gli otto giorni dell'interregno. Forse domani riprenderà la parte dell'accusato, e sarà felice come fu jeri, non infelice com'oggi.

Dopo tutto, questa minestra più la si mescola più la si guasta; e più prova che sarebbe stata non soltanto carità di patria, ma anche buona politica l'accordarsi reciprocamente una vera amnistia. Il vero è che la quistione romana, invece di cessare, s'ingrandisce sempre più come quistione interna. La conciliazione col papa è impossibile *ora*, senza la cessazione del Temporale. Se si crede di ottenerla col prosternarsi, coll'umiliarsi, col chiedere la carità ed il perdono al papa, come taluni consigliano, è un inganno. C'è una guerra che resta, e che proseguirà. Non so dove andrà a finire, ma continuerà di certo. La cosa del resto è naturale. Roma papale rappresenta il medio evo che si ribella alla civiltà moderna. Ve lo dicono tutti i giorni ed in tutte le maniere. I clericali e legittimisti francesi, che ora comandano a Napoleone lo scrivono tutti i giorni. Vogliamo disfare l'Italia ed opprimere la civiltà moderna. Quando la reazione cerca di mettere in atto il suo programma e vi combatte ad oltranza, vorreste voi cedere le armi? Se lo voleste, sarebbe impossibile. Quando altri vi combatte, dovete combattere voi pure; ed i colpi non si misurano. Roma papale vuole togliere la libertà, l'unità, la nazionalità all'Italia; e l'Italia a poco a poco sarà condotta a togliere di mezzo il papato. La conciliazione doveva venire da Roma coll'abbandonare il Temporale, o dall'Europa col farglielo abbandonare. Dopo lo stolto *jamais* dell'imperatore dei francesi, detto per bocca di Rouher, dopo il nuovo intervento francese la lotta dovrà continuare più accanita che mai. Noi volevamo un armistizio, ma non è possibile, perchè ogni offesa conduce dietro di sè una contr'offesa, ogni azione una reazione. Il mondo del resto è destinato a procedere così. Guai però a quegli uomini di stato, i quali nella lotta con un nemico così ostinato credessero di poter disarmare il paese delle sue libertà. Quegli uomini sarebbero travolti nell'abisso. Poco male, se alcune dozzine dei nostri burgravii d'ogni partito andassero colle gambe in aria; ma quello di cui io temo sono le istituzioni. Sono queste che mi preme di salvare. È il momento veramente critico per l'Italia; giacchè ora le *idee semplici* non bastano, e fa d'uopo di molta prudenza. L'avremo noi? L'avrà il Paese?

—

— Nel *Cittadino* leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 19 dicembre. Per domenica si attende la pubblicazione ufficiale del nuovo ministero pei paesi al di qua del Leitha così formato: conte Taaffe, sostituto presidente del consiglio dei ministri; dott. Giskra, interno; dott. Herbst o dott. Bresl, finanze; dott. Hasner, culto; Barone de Hye, giustizia; dott. Berger, senza portafoglio, T. Maresciallo Giblenz, guerra.

Le Camere aggiorneranno la loro attività parlamentare per tre settimane.

— Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, non tarderanno, secondo ci vien riferito, a recarsi in Palermo. In quel palazzo reale si stanno facendo, all'uopo, gli opportuni preparativi.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*.

Già un numero di carabine a *retrocarica* venne distribuito ai bersaglieri, che sono di guarnigione nella nostra città. Gli esperimenti, che si proseguono a fare con queste nuove armi, provano vieppiù maggiormente la bontà e la precisione delle medesime. Fra non guari ne sarà fatta la distribuzione per venticinquemila bersaglieri.

— Scrivono da Messico alla *Correspondencia* che temosi una nuova rivoluzione suscita da Porfirio Diaz, il quale sarebbe alla testa di 12 mila uomini.

— Si dice che il papa in ammenda del suo peccato abbia imposto al D'Andrea un mese di *esercizi spirituali* in un ritiro dei gesuiti; di vestire in tutte le funzioni e cappelle di paonazzo e non di rosso, come gli altri cardinali; e di proseguire ad essere sospeso dalla giurisdizione vescovile di Sabina e di Subiaco finchè il papa non sembrerà conveniente reintegrarlo nella medesima. Queste sono le tre penitenze che si dicono a lui inflitte pel suo grave peccato.

—Nei circoli romani si parlava due giorni addietro di un fatto così narrato dal corrispondente romano d'un giornale di Ancona. Un zuavo pontificio di sentinella verso il confine, non si sa per qual motivo, avrebbe fatto fuoco e ferito gravemente una sentinella italiana. Ciò avrebbe destato l'allarme da ambedue le parti; ed i bersaglieri italiani, irritati nello scorgere quasi esanime il loro compagno, avrebbero attaccato zuffa con i zuavi ed uccisi e feritine non pochi.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si parla, in certi circoli, d'una lettera che l'imperatore Napoleone avrebbe scritta a Vittorio Emanuele, riguardo agli ultimi avvenimenti, ed allo scopo di riconciliarsi con lui. Egli chiederebbe al re d'Italia di aver pazienza fino alla morte di Pio IX, e lo assicurerebbe che la Francia non appoggerà un papa che non rinunzi al potere temporale!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Dicembre.

Rattazzi, proseguendo il suo discorso, sostiene non essere responsabile di avere esposto lo Stato all'intervento straniero, perchè dopo la sua dimissione lo si poteva sospendere. È convinto che se fossero state applicate le decisioni votate, la questione avrebbe in ogni caso fatto un passo. Le truppe alla frontiera bastavano ampiamente allo scopo, perchè non era prevedibile l'intervento francese. Del resto nel caso disgraziato di un conflitto colle truppe francesi, crede che le potenze amiche si sarebbero subito interessate per impedire lo spargimento di sangue. L'Europa si sarebbe convinta che noi volevamo sostenere i nostri diritti risolutamente. Del resto non potevamo persuaderci che il governo francese potesse, in onta all'alleanza, venire a far la guerra all'Italia, non per proteggere i suoi diritti o gli interessi e principî nazionali, ma per venire in favore d'un governo nemico della civiltà che dà ricovero a coloro che cospirano contro la dinastia ed è in lotta con ogni istituzione liberale. La bandiera che avrebbe spiegata a Roma il governo Italiano avrebbe senza fallo tranquillizzata la Francia e le coscienze cattoliche.

Raccomanda che non si facciano altri sacrifici o concessioni per la pronta partenza dei francesi che dovranno partire per forza, per l'impulso nazionale e pei loro interessi.

Dobbiamo stare in aspettazione della manifestazione di altre idee del governo francese.

Respinge la conferenza perchè non può avere valore essendone impossibili le basi. Condanna l'intendimento del governo di modificare le leggi sull'associazione e sulla stampa; dice che non crede saggio di gettare la perturbazione nel paese in questi tempi in cui abbisogna di calma, e di pacificazione per riordinarsi. Termina dichiarando che appoggierà il ministero se seguirà i suoi consigli.

Il *Ministro Cantelli* spiega la sua ingerenza politica durante la crisi.

Il *Ministro della Guerra* sostiene la sua asserzione sulle forze alla frontiera al tempo della invasione, contro le affermazioni di Rattazzi.

Menabrea replica a Rattazzi dicendo che quanto al rispondere ai ministri francesi se non adoperò parole vane, fu perchè aveva fatto delle quistioni diplomatiche, come era suo dovere per la dignità Nazionale, che spera daranno buoni risultati. Dice di avere accettato la conferenza sulle basi del programma Nazionale; sostiene che a Roma non si poteva andare perchè non si aveva esercito nè danari.

Il *Ministro della Giustizia* risponde pure su vari punti; dice che Cialdini, contrariamente a quanto asserì il Rattazzi, non partecipò agli ultimi atti del Ministero.

Per soddisfare alle istanze di Rattazzi di deporre i documenti della sua amministrazione, il Ministero decise di farne la presenzione alla presidenza; così sarà scolpato dalle accuse di occultazione.

Gualterio pure depone i telegrammi chiesti da Rattazzi.

Succede un vivissimo incidente sulla lettera, l'esame e la stampa da ordinarsi di quei documenti e telegrammi dell'amministrazione Rattazzi. Finalmente dopo spiegazioni del Ministero che la loro pubblicazione non può recare danno allo Stato, la Camera ne dichiara la stampa.

Madrid 19. I giornali semiufficiali smentiscono la voce della vendita di Cuba e Portoricco agli Stati Uniti dicendola assurda.

Parigi 20. *Corpo legislativo*. *Pelletan* presenta una domanda d'interpellanza sulla circolare del prefetto di polizia.

Si riprende la discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Latour appoggia il progetto; *Richard* lo combatte.

La *France* dice che la partenza di Budberg non si deve attribuire ad alcun motivo politico.

La Corte imperiale confermò la condanna di Peyrat.

Atene 14. Nell'interpellanza fatta alla Camera sulla politica interna ed estera, il ministero ottenne la maggioranza di 105 voti contro 52.

Pest 20. La Camera dei deputati adottò senza discussione nè emendamenti le leggi sulla emancipazione degli israeliti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0/0	68.75	68.87
» italiana 5 0/0 in contanti	45.50	45.75
» fine mese	45.50	45.77
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	167	172
Strade ferrate Austriache	506	514
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	51	51
Obbligazioni	95	98
Strade ferrate Lomb. Ven.	350	352

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	92 5/8	92 3/4

Venezia del 19 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 207.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 232.50
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 232.60
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 111.30
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 71.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.90; da 20 Franchi a it.l. 22.38 Doppie di Genova a it. l. 88.50; Doppie di Roma a it. l. 19.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 20.

Amburgo 89.75 a —.— Amsterdam 101.65 a 101.35; Augusta da 101.25 a —.—; Parigi 48.20 a 48.10; Italia 42.40 a 42.30; Londra 121.75 a 121.25; Zecchini 5.75 1/2 a 5.75—; da 20 Fr. 9.71 a 9.70; Sovrane 12.20 a 12.18; Argento 119.65 a 119.35. Metallich. 55.87 1/2 a —.—; Nazion. 65.37 1/2 a —.—; Prest. 1860 82.50 a —.—; Prest. 1864 75.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.50; a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale	fio	65.10	65.—
» 1869 con lott.	»	82.30	82.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.85-58.70	55.70-58.40
Azioni della Banca Naz.	»	679.—	678.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.20	184.30
Londra	»	121.50	121.30
Zecchini imp.	»	5.76 1/2	5.76
Argento	»	119.50	119.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4964-Culto

REGNO D' ITALIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

AVVISO D' ASTA

Nel giorno 8 gennaio 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all' acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l' asta di uno dei lotti, si procederà all' incanto di un secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell' offerta in una Cassa dello Stato l' importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli emessi a sensi dell' articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L' offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d' aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, comprese in queste anche quelle derivanti dall'affissione e dall'inserzione degli avvisi nei giornali, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonchè di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l' importo corrispondente al sei per cento del prezzo deliberato, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s' intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l' Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 1.o *Distretto di Udine, in Udine* (Città). Casa, sita in Borgo Poscolle, al civico n. 645 nero, in mappa al n. 1395, di pertiche 0,09 colla rendita di lire 117.00.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 3807.76
Deposito cauzionale d' asta » » 380.78

Lotto 2.o *In Udine* (Esterno). Terreno aratorio con gelsi, detto Viuzza del Trozzo, in mappa al n. 337 di pert. 15.53, colla rendita di lire 63.50.
Prezzo d' incanto . . . . . . It. l. 2058.72
Deposito cauzionale d'asta . . . . » » 205.88

Lotto 3.o Terreno aratorio con gelsi, fuori la Porta Villalta, in mappa al n. 2162, di pert. 12.66, colla rendita di lire 50.13.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1702.32
Deposito cauzionale d' asta . . » » 170.24

Lotto 4.o Terreno aratorio con gelsi detto Armentarezza, in mappa al n. 2939, di pert. 11.11, colla rendita di lire 31.44.
Prezzo d' incanto . . . Italiane lire 1436.44
Deposito cauzionale d' asta . . » » 143.65

Lotto 5.o *In Comune e Territorio di Pasian di Prato.* Casa, orti e terreni aratori, in mappa ai n.i 791, 794, 1083, 1512, 475, 1019 di complessive pert. 12.91 colla rendita di lire 30.28.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1633.08
Deposito cauzionale d' asta » » 163.31

Lotto 6.o Terreni aratori e prativi, detti Via di Blessano, Via di Braida e Prà Battello, in mappa ai n.i 927, 935, 372, 378, 1063 di complessive pert. 19.89 colla rendita di lire 25.32.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1290.50
Deposito cauzionale d' asta . . » » 129.05

Lotto 7.o Terreni aratorj detti dello Sterpo, Via del Bosco, Aronchis e Soccors, in mappa ai numeri 1102, 773, 16, 450 di complessive pert. 21.19 colla rendita di lire 22.24.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1640.29
Deposito cauzionale d' asta » » 164.03

Lotto 8.o Terreni aratori e prativo, detti Via di Colloredo, Avarolo, Via di Muris e Via di Braida, in mappa ai n.i 770, 1349, 1190, 959 di complessive pertiche 18.65, colla rendita di l. 18.20.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1431.47
Deposito cauzionale d' asta » » 143.15

Lotto 9.o Terreni aratori, detti Via di Feletto in mappa ai n.i 1159, 1813 di complessive pert. 8.56 colla rendita di lire 8.30.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 537.54
Deposito cauzionale d' asta » » 53.76

Lotto 10.o *In Comune di Pasian Schiavonesco.* Casa colonica, orti, aratori arb.i vit.i, arat.i nudi e prati, in *territorio* di Blessano in mappa ai n.i 1034, 822, 869, 814, 778, 1045, 773, 793, 521, 449, 347, 380, 284, 197, 153, 144, 141, 214, 43, 932, 917, 1051, 880 di complessive pert. 84.89 colla rendita di lire 182.88.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 5793.32
Deposito cauzionale d' asta » » 579.34

Lotto 11.o *In Comune di Lestizza e di Pozzuolo.* Aratori e pascoli, in mappa di S. Maria di Sclaunico ai n.i 1441, 1142, 1277; aratorio detto Via di Galleriano, in mappa di Lestizza al n. 3194, ed aratori in mappa di Pozzuolo ai n.i 1212, 1355, 1452, di complessive pert. 14.03, colla rendita di lire 15.58.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 979.95
Deposito cauzionale d' asta » » 98.00

Lotto 12.o *In Comune di Lestizza.* Casa, arat.i vit. e arat.i nudi, in mappa di S.a Maria Sclaunico ai n.i 800, 495, 661, 675, 434, 139 di complessive pert. 28.02, colla rendita di lire 56.13.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 3032.29
Deposito cauzionale d' asta . » 303.23

Lotto 13.o Aratorio detto del Peraro, in mappa di Lestizza al n. 2461, ed in mappa di S.a Maria Sclaunico aratori ai n.i 377, 335, 357, 416, 428, 489, 471, 985, 549, 206, di complessive pertiche 42.31, colla rendita di lire 50.78.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 2850.97
Deposito cauzionale d' asta » » 285.10

Lotto 14.o Terreni aratori vitati, detti Via di Bertiolo, Via di Prato e Dietro Basso, in mappa di S.a Maria di Sclaunico ai n.i 781, 776, 120, 133, 123, 618 di complessive perti. 19.05 colla rendita di lire 33.52.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1995.91
Deposito cauzionale d' asta » » 199.60

Lotto 15.o Terreni aratori, in mappa di S. Maria Sclaunico ai n.i 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, di complessive pert. 21.64 colla rend. di lire 40.70.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 2160.59
Deposito cauzionale d' asta . » « 216.06

Lotto 16.o Terreni aratori, vitati ed aratorio nudo, detti Scodorosso, Del Bando, Certa e Bosco, in mappa di S.a Maria Sclaunicco ai n.i 1008, 655, 339, 502, 601, 604, 643, di complessive pertiche 24.24 colla rendita di lire 44.04.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 2247.29
Deposito cauzionale d'asta » » 224.73

Lotto 17.o Casa, arat. e prato, detto Sterpazzis, in mappa di S.a Maria Sclaunico, n. 177, 999, di complessive pertiche 10.98 colla rendita di lire 26.72.
Prezzo d'incanto . . . Italiane lire 1380.93
Deposito cauzionale d'asta » » 138.10

Lotto 18.o *In Comune di Martignacco.* Aratori nudi ed arb.i e vit.i in mappa di Martignacco, ai numeri 326, 224, 2385, 2731, 1658, 1443 di complessive pert. 23.15, colla rend. di lire 45.03.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1600.00
Deposito cauzionale d' asta » » 160.00

Lotto 19.o *In Distretto di Udine e di S. Daniele, in Comune di Martignacco e di Fagagna.* Terreni arat.i nudi con gelsi e prati, in mappa di Martignacco ai n.i 445, 409, 191, 2519, e terreni arat.i nudi e prato, in territorio di Villalta ai n.i 1956, 1957, 1870 di complessive pertiche 28.22 colla rendita di lire 56.41.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 2000.00
Deposito cauzionale d'asta » » 200.00

Lotto 20.o *In Distretto di Udine, in Comune e territorio di Pagnacco.* Casa d'abitazione con fabbricati annessi, e due terreni aratori, vit.i detti Aclut e Orto, in mappa ai n.i 541, 517, 800, 524 di complessive pertiche 12.98 colla rendita di lire 64.04.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 2100.00
Deposito cauzionale d' asta » » 210.00

Lotto 21.o Casa con cortile ed orto, ed aratorj, in mappa al n.i 528, 470, 452, 525, 537, 807 di complessive pertiche 5.39 colla rendita di lire 24.94.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1000.00
Deposito cauzionale d'asta » » 100.00

Lotto 22.o *In Comune e territorio di Pavia.* Casa colonica e terreni aratori arb.i vit.i, in mappa ai n.i 48, 49, 173, 163, 280, 256, 511, 514, 516, 505, 416, 415, 526, 199, 202, 200, di complessive pertiche 88.20 colla rendita di lire 340.11.
Prezzo d' incanto . . . It. l. 9729.13
Deposito cauzionale d' asta . » » 972.92

Lotto 23.o Casa colonica e terreni arat.i arb. e vit.i, in mappa ai n.i 108, 109, 479, 317, 158, 536, 530, 520, 110, 111, 578, di complessive pertiche 94.38 colla rendita di lire 371.53.
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 10589.89
Deposito cauzionale d'asta » » 1058.99

Lotto 24.o Terreni arat.i arb.i vit.i detti Ronchi, Campo dell'Ancona, Cividino e Picona, in mappa ai n.i 542, 559, 958, 552 di complessive pert. 25.28 colla rend. di lire 51.93.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1800.00
Deposito cauzionale d' asta » » 180.00

Lotto 25.o Terreno arat.o arb.o vit.o detto Campo del Pozzo in mappa al n. 156 di pertiche 8.87 colla rendita di lire 41.78.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1361.00
Deposito cauzionale d'asta » » 136.10

Lotto 26.o Casa rustica, terreno arat.o arb.o vit.o detto S. Mauro, e terreno pascolivo, detto Campo della Torre, in mappa ai n.i 77, 423, 462 di complessive pertiche 10.90 colla rendita di lire 32.30.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1198.08
Deposito cauzionale d'asta » » 119.81

Lotto 27.o Terreni arat.i arb.i vitati pascolivi e zerbo in mappa ai n.i 168, 380, 334, 700, 784 di complessive pertiche 27.13 colla rend. di lire 79.54.
Prezzo d' incanto . . . It. l. 2477.01
Deposito cauzionale d' asta . » » 247.71

Udine 18 dicembre 1867

Il Reggente
DABALA'

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.